

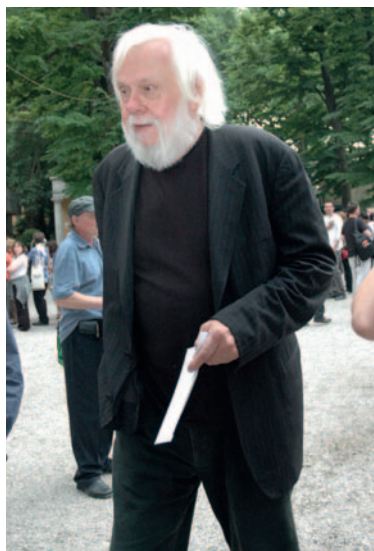
53^a Biennale di Venezia

L'AMBIZIONE DI "FARE MONDI" CON L'ARTE

di Anna Maria Novelli



Daniel Birnbaum davanti al Padiglione Internazionale (ph. L. Marucci)



John Baldessari, premio Leone d'Oro (ph. L. M.)

Il 22 novembre si chiuderà la 53^{ma} Biennale Internazionale d'Arte di Venezia ed è tempo di consuntivi.

Il giovane critico svedese Daniel Birnbaum, che l'ha curata, con il titolo *Fare Mondi / Making World* ha ribadito la piena indipendenza degli artisti anche dal mercato, auspicando nuovi inizi per la costruzione del futuro. Ha legittimato l'assunto con un centinaio di operatori visuali tra i più propositivi del momento, includendo perfino alcuni autori scomparsi e personalità che praticano altre discipline. Nell'Esposizione Internazionale, allestita tra il Padiglione Centrale ai Giardini e l'Arsenale, si è giovato di opere realizzate con vari linguaggi, dai tradizionali a quelli che sfruttano le nuove tecnologie. Nove gli italiani invitati in questa sezione: Rosa Barba, Massimo Bartolini, Simone Berti, il marchigiano Gino De Dominicis, Lara Favaretto, Alessandro Pessoli, Michelangelo Pistoletto, Pietro Roccasalva, Grazia Toderi. I più avvincenti sono apparsi Pistoletto in



Yoko Ono con il Leone d'Oro (ph. L. Marucci)

performance tra i suoi quadri a specchi; Bartolini con l'educativa e gioiosa Sala F; la Toderi con la metamorfica e inquietante doppia proiezione video. La manifestazione, ancor più allargata alle culture emergenti, ha visto la partecipazione di ben 77 nazioni ed è stata affiancata da 38 eventi collaterali e non, decentrati nella città lagunare, nel circondario e addirittura a Verona (con l'artista inglese Mark Quinn).

La giuria, con scelte ponderate, ha attribuito i premi alla carriera a Yoko Ono (vedova di John Lennon dei Beatles) e allo statunitense John Baldessari; il Leone d'Oro per il miglior artista a Tobias Rehberger e quello d'Argento alla giovane svedese Nathalie Djurberg; il Leone d'Oro per il miglior padiglione agli USA con il *Topological Gardens* di Bruce Nauman. Le menzioni speciali sono andate all'artista brasiliana Lygia Pape, Michael Elmgreen & Ingar Dragset (in veste di curatori del Padiglione Danimarca e Paesi Nordici, veramente innovativo), Ming Wong del Padiglione di Singapore e all'italiano Roberto Cuoghi.

Il Padiglione Italia - più spazioso che in precedenza, ma dislocato in zona periferica dell'Arsenale - ha presentato venti artisti. Si sono fatti apprezzare Matteo Basile, Marco Cingolani, il duo Bertozzi & Casoni, Giacomo Costa.

Nonostante la crisi economica in atto, nella prima settimana l'esposizione ha avuto 17.000 visitatori; al 28 ottobre ha raggiunto 305.000 presenze e negli ultimi giorni stanno registrando un crescendo. In occasione di questa edizione sono state create strutture che saranno utilizzate in permanenza: la libreria ideata da Rirkrit Tiravanija; l'*Educational space* di Massimo Bartolini; l'Archivio Storico al servizio degli studiosi. Inoltre, all'esterno, anche per merito del Sindaco Cacciari, sono stati adeguatamente aperti al pubblico il Museo Vedova ai Magazzini del Sale e i grandi spazi di Punta della Dogana concessi per trent'anni al collezionista francese François Pinault. Il primo ristrutturato su progetto dell'architetto Renzo Piano, l'altro del giapponese Tadao Ando.

A parte le proprie bellezze storiche, Venezia, grazie anche alle iniziative che vengono attuate a Palazzo Fortuny, alla Fondazione Peggy Guggenheim e a Palazzo Grassi (da qualche anno anch'esso gestito da Pinault), ha riaffermato il ruolo di capitale mondiale dell'arte.



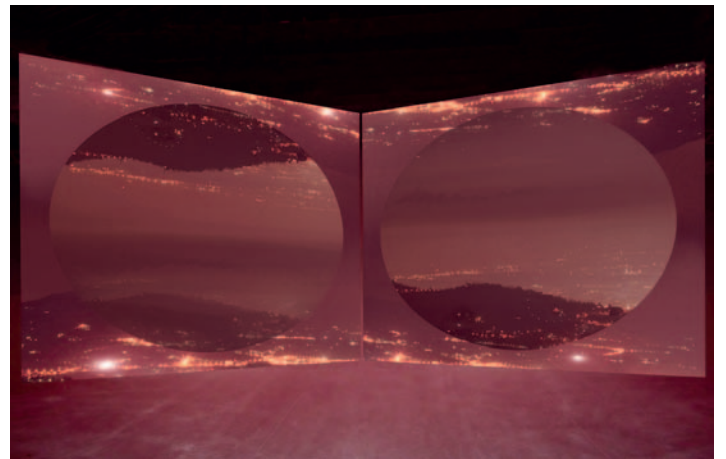
La Sala F di Massimo Bartolini (ph. L. Marucci)



Nathalie Djurberg, *Experimentet*, 2009 (ph. Giorgio Zucchiatti, courtesy La Biennale di Venezia)



Marco Cingolani, *La stufa dei papi*, 2009, olio su tela, cm 280x400 (courtesy dell'artista)



Grazia Toderi, *Orbite Rosse*, 2009, doppia proiezione video, loop (courtesy dell'artista)



Maurizio Cattelan, *Taxidermic horse*, 2007, Punta della Dogana (ph. L. Marucci)



Autoritratto di Jeff Koons con la moglie Cicciolina a Punta della Dogana (ph. L. Marucci)